

### Lezione 3 Crisi ariana e concilio di Nicea (321)

#### Crisi ariana

**Un'anticipazione** nello scontro fra Dionigi d'Alessandria e Dionigi di Roma (257-260).

**Ario** affermava che Cristo era una creatura per tutelare l'unicità di Dio e perché la generazione gli sembrava un concetto troppo materiale. Contro il sabellianismo però afferma la vera sussistenza personale del Figlio. Solo il Padre è agennetos, quindi il Figlio è gennetos, comincia ad essere e prima non era, per cui non può essere Dio (è comunque di una sostanza diversa da Dio, una sostanza genita). Venivano utilizzati quei passi biblici che potevano mostrare la vicinanza del Figlio alla condizione creaturale: primogenito delle creature (Col 1,15), solo Dio è buono (Mc 10,18), il Signore mi ha creato (Pr 8,22). Ario porta agli estremi la posizione sostenuta fino a questo momento del legame fra la generazione del Figlio e la creazione travisandola al punto da assumere lo schema cosmologico in cui il mediatore della creazione è creatura.

**Concilio di Nicea (325).** Diversi influssi probabili: Eusebio dice che sostanzialmente si riprese il credo della sua chiesa, più facile che invece che ci si rifacesse al sinodo di Antiochia che nello stesso anno si era occupato di Ario.

<b>Credo niceno</b>	
<b>Crediamo</b> in un solo Dio, Padre onnipotente che ha fatto tutte le cose visibili e invisibili	Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεόν, Πατέρα παντοκράτορα, πάντων ορατῶν τε και αοράτων ποιητήν.
<b>Primo articolo.</b> Un solo Dio, senza altro aggiungere è il Padre – indicato come creatore anzitutto – e pantocrator colui che tutto custodisce.	
E in un solo signore Gesù Cristo, figlio di Dio, unigenito generato dal Padre, dalla stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consostanziale al Padre, per mezzo di lui sono state fatte tutte le cose, quelle che sono nel cielo e quelle che sono sulla terra.	Καὶ εἰς ἕνα κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ, γεννηθέντα ἐκ τοῦ Πατρὸς μονογενῆ, [τουτέστιν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς], [θεὸν ἐκ θεοῦ], φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο, [τά τε ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ τὰ ἐν τῇ γῆ].
<b>Secondo articolo.</b> La generazione del Figlio è unica e irripetibile, generato vuol dire che è dall'essenza del Padre [Dio da Dio (uguaglianza), luce da luce (senza diminuzione del Padre e contatto materiale, già vista spesso nei padri), Dio vero da Dio vero (si oppone invece agli ariani che accettavano di chiamare Dio il Figlio in modo improprio e generico); consostanziale (homoousios) al Padre.	
<b>ομοουσιος.</b> È il termine più antiariano del concilio e provocherà non poche controversie per la sua ambiguità. Spiegazione etimologica. Non è un termine biblico e ουσια poteva indicare:	
1. <b>l'essenza individuale</b>	
2. <b>l'essenza comune</b> a tutti gli esseri di uno stesso genere	
Per noi uomini e per la nostra salvezza, venne e si incarnò, si fece uomo.	Τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα καὶ σαρκωθέντα, ἐνανθρωπήσαντα,
soffrì	παθόντα,
fu resuscitato nel terzo giorno e fu innalzato nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti	καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ, καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοῦς, ἐρχόμενον κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς.

E nello Spirito Santo	Καὶ εἰς τὸ Ἅγιον Πνεῦμα.
La chiesa cattolica anatematizza coloro che dicono: c'era un momento in cui non era e prima di essere generato non era, e che fu generato da ciò che non è o dicono che il figlio di Dio è da un'altra ipostasi o sostanza o trasformabile o mutevole.	[Τοὺς δὲ λέγοντας· ἦν ποτε ὅτε οὐκ ἦν, καὶ πρὶν γεννηθῆναι οὐκ ἦν, καὶ ὅτι ἐξ οὐκ ὄντων ἐγένετο, ἢ ἐξ ἑτέρας ὑποστάσεως ἢ οὐσίας φάσκοντας εἶναι, ἢ κτιστόν, ἢ τρεπτὸν ἢ ἀλλοιωτὸν τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ, ἀναθεματίζει ἡ καθολικὴ ἐκκλησία.]
<b>Anatematismi.</b> Si ripetono alcune posizioni ariane e l'affermazione della mutabilità (non accettata neppure da Ario): si nota l'ambiguità degli anatematismi dove si usano praticamente come sinonimi ousia ed ipostasis.	

### Post-Nicea

Nel 328 Atanasio era succeduto ad Alessandro nell'episcopato ad Alessandria, intanto però gli ariani (sulla linea di **Eusebio di Cesarea** (339): insiste sulla monarchia del Padre, pur affermando la divinità del Figlio, e parla di tre ipostasi in ordine discendente, tanto da chiamare il Padre il primo Dio e il Figlio il secondo) e lo stesso Ario che viene riabilitato riprendono vigore per l'appoggio di Costantino.

**Marcello di Ancira** (374) insiste sull'unità di Dio, fino a negare al Figlio una sussistenza propria: il Logos è tutt'uno con il Padre. Sosteneva poi anche se non chiaramente che terminata la funzione salvifica l'umanità non sarebbe rimasta legata al Logos e che il regno di Cristo avrebbe avuto fine, riconsegnando tutto al Padre come in 1Cor 15,24-28 (che il suo regno non avrà fine viene inserito nel simbolo per rispondere a questo problema).

336 muore Ario. 337 muore Costantino: gli succedono Costanzo (ariano) e Costante (niceno).

341 concilio di Roma in cui si riabilita Marcello di Ancira, il cui antiarianesimo era sufficiente a scusarlo da tutto

341 concilio di Antiochia contro papa Giulio: predomina la preoccupazione antisabelliana e antimarcelliana per cui si uniscono espressione di Nicea con espressioni ariane, grande ambiguità delle formule.

Al prevalere delle tesi di Nicea (percorso lungo e laborioso) contribuiranno gli omoiousiani che permetteranno di vedere la reale possibilità di distinzione fra P e F pur facendo riferimento all'unica sostanza.

Tesi ariane estreme ( <b>anomee</b> )	Gruppo degli <b>omei</b>	<b>Omoiousiani</b>
Non si nomina alcuna <b>uguaglianza</b> o somiglianza fra Padre e Figlio. Ezio ed Eunomio.	Si accontentavano di affermare una <b>generica somiglianza</b> fra Padre e Figlio. Figlio omoiosis	Basilio di Ancira e Giorgio di Laodicea. Il Figlio è <b>simile al Padre nell'essenza</b> (non osano dire che è uguale, ma il riferimento diretto all'essenza permette di affermare la sussistenza del Figlio). La generazione (che Prv 8,22 purifica da ogni tentazione fisicista) dà origine a uno simile, non identico